



## Negli occhi dei ribelli

venerdì 19 aprile 2019 ore 18.30

MAKE Spazio espositivo

Palazzo Manin, via D. Manin 6/A

Udine

Fotografie di Danilo De Marco

**MAKE**  
Spazio espositivo  
Palazzo Manin

19-27 aprile 2019  
ingresso libero

orari apertura

Sabato 20 — 10.30→13 / 16.30→20

Martedì 23 — 10.30→13 / 16.30→20

Mercoledì 24 - 10.30→13 / 16.30→21.30

Giovedì 25 — 10→13

Venerdì 26 — 16.30→20

Sabato 27 — 16.30→20

### *Overture per faccioni*

Danilo De Marco (testo)

Massimo Somaglino (voce)

Daniele D'Agaro (sax tenore)

Mirko Cisilino (tromba)

### *Grave*

Antonella Lestani (Anpi)

### *Andante con moto*

Jasmine Luminoso (Collettivo Korov'ev)

### *Vivacissimo*

Angelo Floramo (voce)

Daniele D'Agaro (sax tenore)

Mirko Cisilino (tromba)

### *segue*

musica a discrezione ...ma non troppo

ANPI  
—  
ARCIMISSKAPPA  
—  
ARCI UDINE PORDENONE  
—  
ASSOCIAZION CULTURÂL COLONOS  
—  
CENTRO BALDUCCI  
—  
CeVI  
—  
CIRCOLO CULTURALE  
MENOCCHIO  
—  
COLLETTIVO KOROV'EV  
—  
COORDINAMENTO 25 APRILE  
—  
DAMATRÀ  
—  
FONDAZIONE ZANOLIN  
—  
FORUM  
—  
HYBRIDA  
—  
ISTITUTO FRIULANO PER LA STORIA  
DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE  
—  
LIBERA UDINE  
—  
OIKOS  
—  
OSPITI IN ARRIVO

## R-esistete "...qui resistere significa esistere"

### Qui, dove?

### Resistere a chi e a che cosa?

E chi dà nome a ciò che le persone scelgono di essere, quando rifiutano il conformismo e lo stato di fatto (partigiani o banditi, resistenti o terroristi, patrioti o criminali)? Chi definisce, dove sta il confine, chi lo fissa e difende, come muta?

Che struttura di memoria, che 'monumento alla resistenza' (sia pure effimero e fatto solo di immagini, come questo) costruire oggi? Ho scelto un 'monumento' che faccia discutere, senza timore per una memoria selettiva; una costruzione che richiami la necessità rinnovata di una scelta di campo non effimera.

Salvaguardare una memoria capace di distinzioni; preservare il carattere fondativo della Resistenza, per la storia e la democrazia italiana ed europea. Contro l'immagine di una equivalenza indistinta di fascismo e antifascismo. Contro una memoria commemorativa che resti cronaca e sottovaluti le contraddizioni di allora e le rimozioni del dopo e dell'oggi.

Non isolare l'episodio storico che si chiuse oltre settant'anni fa; inserirlo invece nel quadro più ampio fondato su quel principio di resistenza che donne e uomini di ogni tempo e in ogni dove, hanno avuto e hanno, la forza di reinventare e alimentare, in mille contesti, contro la sopraffazione, l'ingiustizia, la rapina della libertà e della dignità, e drammaticamente nell'attuale, banale smemoratezza.

Mi domando se sia possibile che la memoria possa scorrere anche in un sistema di piani-sequenza di fermo-immagine di una singola fotografia. Faccia in ebraico, lingua della rivelazione, è plurale. Ogni volto è multiplo. Queste facce si possono tradurre in altrettanti capitoli narrativi cercando di raccogliere la storia latente, tutto quello che gli esseri umani provano, senza sapere che i loro dolori, il loro lavoro e il loro riposo sono storia. Ma la memoria sembra scivolare, scappare da quegli occhi sui piani del volto che via via si sfuocano, e lo spazio, quello spazio della vita per cui avevano combattuto, incerto, irresoluto. Volti che ci guardano e ricordano a noi non solo la nostra propria vecchiaia ma, con quella e attraverso quella, la fine di un grande mito rivoluzionario, forse di una speranza non ancora svanita. Quella di una Resistenza incompiuta.